UN ORATORIO DA COSTRUIRE

TAPPA 11:
LA MALATTIA DI DON BOSCO - PREOCCUPARSI

MARCHESA: Don Giovanni, prenda questi soldi e se ne vada in vacanza, dove vuole, ma in assoluto riposo!

DON BOSCO: La ringrazio, lei è molto caritatevole, ma mi sono fatto prete non per curare la mia salute.

MARCHESA: Ma nemmeno per ammazzarsi! Lei non sta bene, quanto crede di poter andare avanti così? Lo dico per lei: riposi! Ai ragazzi ci penserà Borel o qualche altro prete del convitto di Don Cafasso.

DON BOSCO: Mai!

MARCHESA: Se non cede con le buone, dovrò usare le cattive! O lascia il suo oratorio e va a riposarsi o io la licenzio e non le darò più lo stipendio!

DON BOSCO: Lo faccia, può trovare tanti altri preti da mettere al mio posto, ma questi ragazzi non hanno nessun altro e non posso abbandonarli.

MARCHESA: I giovani come lei non capiscono il senso del limite. Si riguardi!

[La marchesa esce di scena, arrabbiata, lasciando don Bosco. Lui viene raggiunto dai ragazzi, che si mettono a giocare con lui. Poco dopo, però, don Bosco si sente male e si accascia a terra. I ragazzi più grandi lo soccorrono, portandolo su un lettino. Viene chiamato un medico.]

DOTTORE: Tosse, febbre alta, sanguinamento… quest'uomo è in fin di vita.

[Il dottore fa uscire tutti i ragazzi, portando fuori anche il lettino di don Bosco.]

BATTISTA: Don Bosco rimase più di una settimana tra la vita e la morte. Non ci era permesso visitarlo, perciò ci davamo il cambio, facendo i turni, in ginocchio davanti alla Madonna a pregare per lui. Non mangiammo per giorni, straziati da un pianto inconsolabile. Poi, una domenica di fine luglio…

[Rientra Don Bosco, appoggiato ad un bastone, claudicante. I ragazzi presenti esplodono di gioia, festeggiandolo.]

DON BOSCO: La mia vita la devo a voi. Ma stiatene certi: d'ora innanzi la spenderò tutta per voi. Ora però devo riposare qualche mese, tornerò ai Becchi, da mia mamma. Al cadere delle foglie sarò di nuovo qui, in mezzo a voi.

[Don Bosco esce, a fatica, seguito dai ragazzi in festa.]

BATTISTA: Quelle furono le parole più grandi che Don Bosco disse mai. Erano il voto solenne con cui si era consacrato ai giovani, per sempre. Ricordo che con le poche forze che aveva parlò con noi, cambiando le promesse che avevamo fatto davanti a Maria… e menomale! Avevo giurato che avrei fatto digiuno per un anno, l'abbiamo cambiato con un digiuno serale di una settimana!

TAPPA 12
SAN FRANCESCO DI SALES - IMMEDESIMARSI

[Un gruppetto di ragazzi sta giocando assieme a don Bosco.]

GIACOMINO: Don, ma perché hai chiamato l'oratorio "di san Francesco di Sales"?

DON BOSCO: Perché la marchesa aveva fatto eseguire il dipinto di questo Santo all'entrata. Fare l'oratorio esige calma e dolcezza, perciò ci siamo messi sotto la protezione di san Francesco di Sales.

BARTOLOMEO: Perché così siamo più calmi e dolci?

GIACOMINO: Ci parli un po' di questo san Francesco di sale…

DON BOSCO: Francesco di Sales è stato un grande evangelizzatore, cristiano, sacerdote e poi anche vescovo. Originario della Savoia, è andato nel Chiablese per riconvertire i protestanti e i calvinisti: scriveva manifesti e volantini, li appendeva sui muri e passava di porta in porta, predicando in un modo semplice, affinché tutti lo possano ascoltare e capire.

MICHELE: Un po' come lei, che parla terra terra…

DON BOSCO: Lui però a 32 anni era già vescovo. Aveva prudenza, buon senso, fortezza e tanta mansuetudine. Scavò il suo solco e piantò il suo buon seme. Viveva come un monaco ed era sempre a disposizione di chi lo cercava; organizzò scuole di catechismo e formò il clero savoiardo, condannando i preti scansafatiche.

[Don Bosco e i suoi ragazzi passano in secondo piano, mentre in scena entra San Francesco di Sales. È alla corte di Re Enrico IV di Borbone]

RE ENRICO IV: Venga a fare il vescovo a Parigi, la prego! Non rimanga qui!

FRANCESCO DI SALES: Sono già sposato con una donna povera - la diocesi di Annecy - e non posso lasciarla per una più ricca!

RE ENRICO IV: Lei è sprecato qui, tra questa gente; potrebbe venire alla mia corte e stare con i più grandi uomini dell'Europa!

FRANCESCO DI SALES: Guardi, è semplice: Parigi non è quello che voglio. Mi sono accorto che la santità è da troppo tempo relegata nei chiostri e nelle corti, mentre io credo che essa debba essere liberata e stare nel mondo.

RE ENRICO IV: Predichi ai parigini, che tanto hanno bisogno di uno come lei!

FRANCESCO DI SALES: Sono qui per combattere e ricondurre tutte queste anime smarrite a Dio. Sento che il mio posto è qui, a confutare e combattere contro i calvinisti: non posso abbandonare questa gente. Devo aiutarli a riscoprire la vicinanza di Dio e testimoniare la Verità.

RE ENRICO IV: Come può vivere così? Dovrebbe farsi trattare diversamente, come un vescovo! Non tra questa gentaglia…

FRANCESCO DI SALES: Vede, la santità si può trovare nella vita quotidiana del vescovo come in quella del prete, della suora, della madre, del soldato, del commerciante, del contadino… La dignità dell'uomo è per ognuno, tutti sono stati redenti da Gesù!

TAPPA 13
MAMMA MARGHERITA - COINVOLGERE

DON BOSCO: Ciao mamma!

MARGHERITA: Giovanni! Che bello rivederti!

DON BOSCO: Come stai?

MARGHERITA: Eh, gli anni iniziano a farsi sentire!

DON BOSCO: Quasi 60 anni, tanti nipotini, ma sembri la ragazza di sempre!

MARGHERITA: Tutto merito del Signore che mi ha permesso di vivere una buona vita qui con voi e tra la brava gente dei Becchi.

DON BOSCO: Hai mai pensato di trasferirti altrove?

MARGHERITA: Da quando sono rimasta sola con voi, questo paese mi ha aiutato permettendo a te e tuo fratello di studiare e diventare gli uomini che siete adesso. Non mi sono mai immaginata altrove…

DON BOSCO: Sei praticamente una regina qui, dopo tutti questi anni.

MARGHERITA: Mi hanno dato tanto, ma ho donato altrettanto a questa comunità.

DON BOSCO: Puoi fare ancora tanto, non parlare al passato!

MARGHERITA: Oramai ho passato il testimone, aiuto solo quando serve, mi godo il riposo dopo tutti questi anni.

DON BOSCO: So che in questo periodo i raccolti non sono buoni e si prospetta una stagione faticosa, che ne dici di passare del tempo con me, a Torino?

MARGHERITA: Da sola? Dove starò, Giovanni?

DON BOSCO: Ho affittato delle stanze e sto ospitando dei ragazzi abbandonati… Ricordo quando mi dicesti che se fossi diventato ricco non saresti mai venuta a casa mia. Ora sono povero e vivo delle offerte che fanno a me, alla parrocchia e per i ragazzi.

MARGHERITA: Non lo so…

DON BOSCO: Te lo dico con una domanda più bella:

MARGHERITA: Sentiamo.

DON BOSCO: Non verresti a fare da mamma ai miei ragazzi?

MARGHERITA: Se credi che questa sia la volontà del Signore, vengo.

DON BOSCO: Sia lodato il Signore! Ti aiuto a fare i bagagli!

MARGHERITA: Lascia che lo dica almeno a tuo fratello e ai ragazzi…

DON BOSCO: Certo mamma, ti aspetto!!

TAPPA 14
LA CURA DELLE VOCAZIONI - DONARSI

DON BOSCO: Don, ho bisogno di parlare con lei di una cosa.

DON CAFASSO: Dimmi Giovanni

DON BOSCO: Ha letto i giornali? Qual è secondo lei il maggiore problema che affligge la Chiesa oggi?

DON CAFASSO: Ora come ora c'è il problema dei moti rivoluzionari e noi preti, giurando fedeltà al Papa e tenendocene fuori, siamo malvisti!

DON BOSCO: Ecco, io non credo che il problema sia il non partecipare alle guerre d'indipendenza o il non schierarci politicamente.

DON CAFASSO: Quale sarebbe quindi il problema?

DON BOSCO: La gran parte del clero non è del popolo: le vocazioni provengono da famiglie nobili e signorili, o almeno benestanti

DON CAFASSO: E perché è un problema?

DON BOSCO: L'epoca che si sta aprendo vede come protagonisti i lavoratori, non le famiglie agiate. I preti sono malvisti perché non sono "del popolo"

DON CAFASSO: Mi stai dicendo che il problema è questo inaridirsi delle vocazioni sacerdotali nel popolo?

DON BOSCO: Esatto. Per questo voglio fare qualcosa per aiutare le vocazioni.

DON CAFASSO: Come vorresti fare? Solo Dio può chiamare i suoi figli e mostrare loro il disegno che gli ha preparato…

DON BOSCO: Noi però possiamo osservare quali ragazzi danno più speranza di vocazione. Poi decideranno per sé, ma io potrei invitarli a pensarci!

DON CAFASSO: Parli dei tuoi ragazzi? Quei ragazzi lì!?

DON BOSCO: Sì! Ne ho già visti una dozzina in buona luce.

DON CAFASSO: Vai Giovanni allora, non devi chiedere più il permesso a me!

[Don Bosco si allontana da don Cafasso, raggiungendo un gruppetto di ragazzi.]

DON BOSCO: Sì, li farò studiare, gli farò una scuola veloce e… se Dio vorrà, diventeranno preti! Ma come posso dirglielo?

[Don Bosco raggiunge i ragazzi.]

DON BOSCO: Amici! Ho bisogno di qualcuno che mi dia una mano nell'oratorio. Che ne dite?

MICHELE: Certo don! Con piacere!

DON BOSCO: Voglio però farvi una scuola speciale nel far questo, perché non si sa mai che scopriate di voler diventare preti!

TAPPA 15
ACQUISTARE CASA PINARDI - PROVVEDERE

DON BOSCO: Signor Pinardi, glielo dico qui ci troviamo molto bene, ma ho sempre il pensiero che a fine anno lei cambi idea e venda a questi luoghi ad altri.

PINARDI: Don Giovanni, ovviamente non posso prometterle niente, però non ho alcuna intenzione di vendere questo luogo. Lo sto affittando a lei, dove fa del bene a quei ragazzi, e mi rincresce che faccia questi pensieri.

DON BOSCO: Se mi fa un prezzo onesto, le compro tutta la casa, oltre al campo e alla tettoia.

PINARDI: Mi dica la sua offerta.

DON BOSCO: Trentamila lire.

PINARDI: In contanti e tutto in una volta? Mi stringa la mano e concludiamo l'affare in quindici giorni.

[Don Bosco stringe la mano al signor Pinardi. Questi esce per provvedere alle carte e ai documenti per il passaggio di proprietà. Rimane Don Bosco da solo in scena a parlare tra sè]

DON BOSCO: Dove troverò trentamila lire in due settimane?

[Entra don Cafasso, che raggiunge don Bosco.]

DON CAFASSO: Giovanni! Una signora pia, la contessa di Netro, mi ha dato diecimila lire da spendersi a maggior gloria di Dio!

[Entra un abate, che raggiunge don Bosco.]

ROSMINI: Don Giovanni, son voluto venire personalmente qui a Torino, a trovarla, dopo tutti i viaggi che ha fatto lei a Stresa.

DON BOSCO: Abate Rosmini! Che piacere, arriva giusto in tempo: stiamo trattando l'acquisto della casa intera, per l'oratorio.

ROSMINI: Meraviglioso! Volevo giusto proporle un prestito per un'opera di carità, e il Signore ha scelto il momento migliore. Ventimila lire le bastano?

DON BOSCO: Sì!!

[*Don Bosco, entusiasta, corre via e si allontana da don Cafasso e l'abate, raggiungendo mamma Margherita.]*

DON BOSCO: Madre, abbiamo comprato la casa! Ce l'abbiamo fatta!

MARGHERITA: Giovanni, che bello: ora l'oratorio ha un posto davvero tutto suo.

DON BOSCO: E ora… Ora voglio innalzare una bella chiesa in onore di San Francesco di Sales!

MARGHERITA: Una chiesa!? Ma dove prenderai il denaro? Non riusciamo quasi a dare pane e vestiti a questi, e tu parli di una nuova chiesa… hai appena comprato la casa Pinardi, pensaci bene!

DON BOSCO: Mamma, se voi aveste del denaro, me lo dareste?

MARGHERITA: Sicura, ma non ho più niente!

DON BOSCO: E Dio padre, che è più buono e più generoso di voi, volete che non me lo dia?